

Chiara Alessandra Piscitelli

UN BENE PALINDROMO

LietoColle

Libriccini da collezione

*Questo mio bene per te
s'è fatto palindromo
perché tu possa
– capovolta la clessidra,
confuso il cronometro –
dire “È la prima volta”.*

Parte prima

*Sono passati giorni
sotto cieli ardenti.
Tu hai giocato alle nubi.*

Cesare Pavese

Più neri di fuliggine gli occhi,
più piccoli di luce gli zigomi
lo sconosciuto che divide con me il passo
non è più chi un tempo diceva " Vai piano, non ti seguo" .
Ruba la mia ombra, non mi mostra la via.
Non di più vorrei, ma sempre,
in ogni buio essere la polvere che danza lenta l'aria,
non coprirti mai;
una sete sul fondo del bicchiere,
l'angolo bruciato di una mappa.
Non darmi geografie,
più di tutto vorrei sconosciuto il mondo.

Mi piacerebbe venirti in sonno
non già per portarti sera sul viso,
ma in fila secondo la trama dei bambini
nella lentezza dell'offertorio.
Tu non sai chi accogliere per primo, sacrifici
me che posso darti soltanto pane e silenzio.

C'è un dolore che prende al cuore
ma lacera la carne.
Scolpisce il legno con un tarlo
ne piega i suoi coraggiosi sentieri.

Io corro per afferrare un respiro,
perdendolo.
Non so più se il cielo mi guardi la testa
oppure la suola delle scarpe.

Conosco l'attesa che passa negli occhi,
muta decide quando ti incontrerò.
Capita che me la prenda con un cappello in lontananza
o con un passo svelto scivolato dai tram,
non il tuo.

Su queste crudeli piccole illusioni
cresce la consapevolezza di te
- perduta - come chi crede e non prega.

Delle attese fissarne gli inizi
svilirne i contorni, giocare a rincorrerti
a campana sempre un turno indietro.

Nella ruggine dell'alba guardavo in gola il mattino
vedevo camere esposte al sole
di qualche anno prima.
Il giorno era vissuto in corsa, un'attesa
delusa che non paventa il tempo.
Della tenerezza degli sciocchi era fatta la sera.
Ora, non forzando la memoria, non così
nemmeno al buio questa notte siamo uguali.